

CARTA DEI PRINCIPI DEL SOSTEGNO A DISTANZA

Premessa

Si è consolidata ed è in continua espansione una nuova forma di solidarietà che è definita in diversi modi: adozione a distanza, affido a distanza, adozione scolastica a distanza, sostegno a distanza, tutela, padrino, madrina, borsa di studio, sponsorizzazione... Pur essendo ogni organizzazione libera di utilizzare la denominazione ritenuta idonea, il termine scelto convenzionalmente in questa sede è Sostegno a Distanza. Il Sostegno a Distanza (Sad) è un atto di solidarietà che consiste nell'impegno morale a inviare, tramite referenti responsabili, un contributo economico stabile e continuativo, del cui uso il donatore riceve riscontro, rivolto a minori, adulti, famiglie, comunità ben identificate, in condizioni di necessità e in ogni parte del mondo, per offrire la possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita nell'ambiente sociale e culturale in cui vivono.

La consapevolezza che in questo settore operano tanti e diversi soggetti di varia estrazione e portata culturale e sociale, costituiti in differenti forme organizzative e istituzionali (gruppi amicali informali, parrocchiali e privati, congregazioni o istituti ecclesiali, associazioni, Organizzazioni non governative, comitati, coordinamenti, fondazioni...) e la necessità di tutelare i diritti dei bambini e delle comunità sostenute e di garantire i diritti delle persone alla trasparenza e al buon uso del loro dono hanno portato numerosi enti e associazioni a incontrarsi e a confrontarsi su alcuni principi cardine a cui rifarsi unanimemente.

Testo

Nasce così la Carta dei Principi per il Sostegno a Distanza. Le Associazioni che la sottoscrivono, operando nel rispetto delle norme dello Stato italiano e dei principi contenuti nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948), nella Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia (1989), nelle Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (1973 e 1999), nella Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne (1993), e nella Legge italiana contro la prostituzione minorile (1998), si impegnano a:

1. Promuovere il Sad quale gesto di libera e solidale condivisione con chi è nel bisogno.
2. Sviluppare l'informazione e la formazione multiculturale: le Organizzazioni, con un'azione concreta di politica sociale, danno voce a minori, adulti, famiglie e comunità costretti a vivere in situazioni difficili e, nell'avvicinare culture e società diverse, ne promuovono l'interscambio e il rispetto reciproco, valorizzando la persona nella sua dignità dentro ogni contesto e cultura.
3. Caratterizzare questo gesto solidale rispetto alle altre forme di solidarietà basate sulla raccolta fondi occasionale o per emergenze. Le Organizzazioni metteranno in evidenza nei loro progetti la

continuità dell'impegno del Sostegno a Distanza che acquista un duplice valore: educa il sostenitore alla consapevolezza dei disagi e della povertà in cui versano milioni di persone e garantisce al contempo un finanziamento stabile per l'attuazione del progetto.

4. Rendere consapevole il sostenitore dell'importanza del suo aiuto economico costante nel tempo, anche se il sostenitore può recedere dall'impegno preso; in questo caso, le Organizzazioni si impegnano a ricercare in tempi brevi chi lo sostituisca e, nel frattempo, a utilizzare tutti i propri strumenti per garantire il proseguimento del progetto.
5. Mettere a disposizione presso la propria sede il bilancio o il rendiconto annuale e renderlo pubblico secondo le norme previste. Ciascuna Organizzazione si rifà alle normative vigenti in merito alla propria configurazione giuridica: al proprio Statuto, alle leggi relative all'Albo regionale del volontariato, alle disposizioni in merito agli enti del Terzo Settore "non profit" ONLUS e alle ONG, alla Carta della Donazione e alle normative proprie per gli enti ecclesiastici.
6. Comunicare al sostenitore l'effettiva somma destinata al beneficiario del Sostegno a Distanza e quella trattenuta dall'Organizzazione per le spese di gestione, come garanzia sul corretto utilizzo dei fondi e informazione sulle modalità di intervento.
7. Valutare con accortezza le richieste di aiuto ricevute e ad avviare un progetto solo là dove esista l'esplicito consenso della comunità interessata. Le Organizzazioni garantiranno che i loro operatori o delegati agiscano con il consenso della popolazione locale.
8. Agire in modo che il Sostegno a Distanza sia strumento di promozione all'autosviluppo del beneficiario, della sua famiglia laddove esista e della sua comunità. Per evitare che questo aiuto economico diventi una forma di assistenzialismo, nei paesi in cui interverranno, le Organizzazioni coinvolgeranno le comunità nella realizzazione e nella gestione dei progetti con un accompagnamento stabile alle persone, complementare e non sostitutivo.
9. Verificare con attenzione l'affidabilità e il lavoro di eventuali partner esteri e ad adoperarsi per garantire il buon esito del progetto anche in caso di loro inadempienze. Le Organizzazioni si impegnano a comunicare al sostenitore da chi è curata in loco la realizzazione del progetto e a valutare l'affidabilità e l'efficienza dei referenti locali o dei propri collaboratori impegnati nell'attuazione degli interventi di sostegno.
10. Confrontarsi con le altre Organizzazioni che operano con le stesse finalità nel perseguimento degli obiettivi di solidarietà e pace, rispettandone le diversità. Le Organizzazioni si rendono disponibili a forme di collaborazione tra loro, soprattutto nelle medesime aree geografiche e negli stessi settori di intervento.
11. Rispettare la Carta dei Principi per il Sostegno a Distanza. Le Organizzazioni valuteranno l'opportunità di accettare la collaborazione e i finanziamenti di enti e istituzioni pubblici o privati secondo i principi richiamati in questa Carta.